

U: IL RACCONTO

Cinque righe in cronaca

Collezione ritagli di giornali e trovo analogie tra nuovi e vecchi delitti

Unisco i link, collego i fili. Mi chiamo Penelope, d'altra parte. E sono qui a mettere insieme due storie lontane. Due brutte storie piene di sangue, di morte di sevizie e misteri

MILA SPICOLA

COLLEGARE LE COSE, TROVARE I LINK E, SE NON CI SONO, CREARLI. QUESTO È QUELLO CHE MI PIACE FARE. LA VITA È FILO. È APPESA A UN FILO, È UNITA AD ALTRI FILI, SI INTRECCIA, SI SCIOGLIE, SI INGARBUGLIA, SI TESSIE E SI RITESSE. Le relazioni sono dei fili che chiamiamo legami e ogni cosa, nel mondo visibile, come nell'invisibile, nell'enormemente grande come nel lillipuziano, è legata a un prima o a un dopo. Le sinapsi sono reti di fili, il dna è una catena di fili. Mi chiamo Penelope e i fili sono il mio mestiere. Con questo nome non avrei potuto far altro che il tecnico informatico. Un computer è fatto di fili invisibili. Me lo ricordo il mio primo computer nell'86. Era un altro mondo, nevrero Pina? Pina è il mio cane, è domenica, l'estate sta finendo e noi stiamo sempre qua. Io lavoro lei sbadiglia accanto alla mia scrivania.

Sì, certo, io mi ero iscritta in Ingegneria, mi sono persino laureata, tra gli sbadigli di Pina che c'era già ed è un alano grigio, sempre qua accanto e nemmeno tanto rompiscatole dal doverla portar fuori a far pipì spesso, pigra com'è. Ormai ci siamo abituate e ci piace anche star qua sempre ferme a fare questo mestiere. Prima erano i chip e il Dos, poi venne la rete. L'orgasmo dei fili: lo dice la parola medesima, rete, che c'entrano i fili. Varie fasi e varie ditte e varie "bolle" ci sono state per chi fa questo mestiere e vive come me nel "ricco nord-est".

UNA SEQUENZA DI FALDONI

Io sto a Treviso e abito finalmente dove ho sempre voluto abitare. In una di quelle casette basse sui canali, col mulino ad acqua di fronte e il silenzio. Per adesso lavoro per un giornale, domani chissà. Pagano bene, io impagino e curo la parte tecnica dell'online. Me la cavo anche con la grafica, pagano me, prendono tre. Come hobby colleziono «delitti in villa». No, che avete capito? Sono immacolata come la Vergine. Mi piacciono le storie, i delitti, i gialli, cose così, cose da lesbica insomma. Col lavoro da maschio, il cane da maschio, i capelli da maschio e gli hobby da maschio. Se non mi venisse da ridere vi direi, giuro, che faccio anche prepubblicità. Ma non ve lo dico. Così rimangono seri. Ho tutti i ritagli, che negli anni sono diventati files e cartelle, di tutti i delitti in villa. Quelli di cui ho notizia almeno. Classificati, organizzati, stampati e raccolti in faldoni: da Cogne a Chiara Poggi, da Maso che ammazzò i genitori a Sarah Scazzi. Un tempo erano concentrati qua da queste parti, il ricco nord-est, adesso sono sparsi. La crisi ha frantumato anche i delitti. No, non mi interessano le trasmissioni in tv, le baggianate coi plastici e le lacrime. No, voglio la letteratura, il genere e i link (ci va la «s»?), i fili. I ritagli dei giornali, la notizia scritta come la racconta la stampa. È un collezionismo specifico, faticoso, paziente ma

...

Che relazioni vedi tra la parete di destra e quella di sinistra? Ancora nessuna, forse nessuna...



La spiaggia di Lignano Sabbiadoro famosa località di villeggiatura in provincia di Udine

che ripaga in soddisfazioni tangibili. Stampo, ritaglio, metto in fila e poi conservo. Ogni faldone un anno e, dentro, le schede per delitto e per mese.

È domenica e non vedo l'ora di finire l'inserimento di questi aggiornamenti su Grillo&co. per tornare a concentrarmi su Loro. Maronna, che storia. Ogni giorno un colpo di scena tale che pare inventato, se non fosse che è vero. È tutto qua, stampato o ritagliato e incollato in fila sulla parete di sinistra, che pare quella di John Nash. Ma giuro non son matta, né schizofrenica, ve l'ho detto mi piacciono solo le storie. Leggete anche solo i titoli e ditemi se stavolta non è premio Pulitzer dell'omicidio in villa. Ogni giorno un colpo di scena. Lunedì 20 agosto 2012 *Coniugi sgozzati, assassini cercavano la cassaforte: torturati per ore a Lignano. UDINE - Sgozzati dai ladri trasfor-*

mati in carnefici dopo non aver trovato il denaro. Due coniugi picchiati, massacrati di botte a Lignano, probabilmente torture durate ore. Una scena raccapricciante che tanto ricorda uno dei fatti più cruenti avvenuti a Nordest, il duplice omicidio dei coniugi Pellicciardi del 2007. A scatenare la furia omicida il denaro, quei soldi che probabilmente i banditi pensavano di trovare nella casa dei due piccoli commercianti, ma che non c'erano. Teatro del massacro una villetta al civico 12 di via Anina a Lignano Sabbiadoro. Rosetta Sostero, di 65 anni, e il marito Paolo Burgato, di 69, sono stati uccisi da più persone.

Domenica 26 agosto Coniugi sgozzati, una nuova pista. Caccia a un uomo su un furgone bicolore con targa straniera. Martedì 28 agosto Coniugi sgozzati. Dopo il ritrovamento di 80mila euro, in casa e negozio, e di 60 milioni di vecchie lire continuano le indagini sui beni della coppia. Giovedì 30 agosto Coniugi sgozza-

LE STORIE PER L'UNITÀ

L'ultima puntata della lunga estate nera

Con questo racconto, dedicato a una collezionista di articoli e titoli dedicati alla cronaca nera, una donna che vive a Treviso, nel ricco nord-est, e che trova analogie tra delitti, si conclude la serie dei racconti «noir» della domenica. «Solo cinque righe in cronaca: la lunga estate nera». Mila Spicola, insegnante e scrittrice, che ne è l'autrice, ha preso spunto da storie vere, piccole notizie di «nera» pubblicate sulle pagine dei quotidiani locali. Storie autentiche che ha sviluppato e reinterpretato a suo modo, ambientandole e «vestendole» di particolari. Ogni settimana Mila ci ha condotto in una città di provincia del nostro Paese, vera e propria coprotagonista dell'intera vicenda.



ti, cani "caccia-soldi" nella casa: scoperti altri 10mila euro. Si cercano un uomo e una donna di origine balcanica. Domani alle 16 i funerali (dove, per inciso, io mi sono sentita di andare, insieme a Pina. Siamo rimaste in rispettoso "disparte", dato l'imponente servizio d'ordine. Anche se poi un poliziotto si è staccato di poco, visto che lo avevo accanto, per venire ad accarezzare la Pina che, come al solito, si è affranta annoiata a terra dando il via alla successione dei suoi irresistibili sbadigli e tra un «quanti anni ha», «è femmina», «io ho un maschio, sembrano fratelli», ci stava provando, e un «sì, certo facciamoli conoscere», ho infilato qua e là una sequela di domande inevitabili sul delitto, ma poco utili per la mia collezione).

METTERE INSIEME I TITOLI

Cani cerca soldi, sospetti di nazionalità balcanica, furgoni con targhe straniere, mucchi di banconote, in euro, come anche in carta straccia, cioè in vecchie lire. E non so ancora cosa ci aspetta. Ma nulla posso dire circa, ancora perché le indagini sono ancora in corso. A parte ritagliare e incollare non posso pensar nulla, dire nulla, valutare nulla... Alla parete destra non potevo non appendere, uguali e contrarie, le carte del delitto Pellicciardi, subito evocato, accaduto proprio qua dietro a Gorgo, non dico nello stesso giorno, il 20 agosto, ma quasi, cinque anni fa, il 21 agosto del 2007. *Sevizati e picchiati a morte. Dai medici legali viene definito un "delitto raccapricciante", quello di Guido e Lucia Pellicciardi.*

4 settembre 2007. *L'autopsia ha svelato che i coniugi sono stati massacrati di botte con una sbarra di ferro e torturati su tutto il corpo con un coltello (pure quelli). Uccisi perché non aprirono la cassaforte (pure quelli). I coniugi, 67 anni lui, 60 sua moglie, erano i custodi della residenza della famiglia Durante, titolari della Impress. Ad agosto la villa era chiusa; i due custodi vivevano nella dependance. Alle tre di quel lunedì 21 agosto, un metronotte in servizio nel quartiere, scoprì che la maniglia del portoncino della villa non era chiusa a chiave e nella casa dei custodi la luce era ancora accesa. I corpi di Guido e Lucia erano distesi sul letto, massacrati. 4 dicembre 2009 La corte d'Assise d'appello di Venezia ha confermato le condanne di primo grado, un ergastolo e 20 anni di reclusione, per due uomini, un albanese e un romeno, accusati del delitto dei coniugi Pellicciardi. Un terzo imputato, anch'egli albanese, si è ucciso alcuni mesi fa in carcere prima di arrivare al processo. E ce n'è uno recentissimo di ritaglio. 8 agosto 2012 Gorgo al Monticano: figlio dei coniugi Pellicciardi vuole risarcimento dallo Stato, chiede 800mila euro di danni allo Stato, appellandosi a una direttiva europea. Risarcimento che con tutta probabilità Pellicciardi non vedrà mai, perché i due stranieri risultano essere nullatenenti. Ma al danno si aggiungerebbe, secondo Pellicciardi, un'amara beffa: Stafia, con il falso nome di Jakupi, aspetterebbe 111mila euro dallo Stato per ingiusta detenzione. Cifra che i legali di Pellicciardi hanno cercato di incassare, ma è stato loro risposto che non vi è alcuna prova che Jakupi e Stafia fossero la stessa persona.*

Capito Pina? Che fili vedi tra la parete di destra e quella di sinistra? Ancora nessuno, forse nessuno, le coincidenze sembrano frutto di uno scrittore dalla scarsa immaginazione. Anche se di elementi strambi tirati fuori dal cappello ce ne stanno, manca solo la donna barbata stavolta... Tu sbadiglia, intanto la tappezzeria alle pareti la teniamo ordita, perché mi chiamo Penelope. Che senso ha tutto ciò? Nessuno. L'estate è finita. Semplicemente per non perdere il filo del racconto e crearne altri.

...

Le coincidenze, se ci sono, sembrano frutto di uno scrittore dalla scarsa immaginazione